

# Barricata per la pace

del comandante della rivoluzione  
BAYARDO ARCE CASTANO

**D**ieci anni fa, nei quartieri e nelle fabbriche lungo tutta l'Italia, si realizzavano manifestazioni di solidarietà con la lotta del popolo nicaraguense contro la dittatura somozista.

La vittoria popolare del 19 luglio del 1979 ha permesso a questo movimento di solidarietà di crescere e di moltiplicarsi. Da allora noi sandinisti abbiamo sperimentato l'amicizia e l'appoggio degli italiani, concretizzati negli aiuti inviati in Nicaragua e attraverso il lavoro dei cooperanti che a centinaia sono venuti a partecipare insieme a noi alla costruzione di una società democratica, sovrana e indipendente.

Quanti sono stati con noi nel passato e continuano ad accompagnarci oggi sono i migliori testimoni degli sforzi che la rivoluzione popolare sandinista porta avanti per trasformare in realtà il sogno di un Nicaragua traboccante di benessere, educazione e salute.

In questi dieci anni il popolo ha potuto conoscere ed assaporare cosa significa essere padroni del proprio destino: ha preso in mano le redini del governo, ha organizzato la crociata nazionale di alfabetizzazione; ha dato impulso alle giornate popolari di salute per sradicare la poliomielite; si è organizzato nelle milizie popolari sandiniste, nel servizio militare di riserva o nel servizio militare patriottico per difendere ciò che gli appartiene.

In questi dieci anni abbiamo tra l'altro potuto stringere e sviluppare nuovi rapporti di amicizia, a lungo negati dal controllo esercitato dagli Stati Uniti sulla nostra politica estera. Così abbiamo vissuto momenti di allegria.

La necessità di difendere con la propria vita il diritto alla libertà ci ha invece obbligati a sopportare gravi sofferenze. Il popolo si è visto obbligato a rinunciare a molte delle conquiste raggiunte nei primi anni.

Ma lo sforzo non è stato vano. La sconfitta della guerra mercenaria contro il Nicaragua, finanziata e diretta dagli Stati Uniti, ha permesso di fare dei passi in avanti decisi verso la pace. Purtroppo il cammino non è privo di ostacoli e quanti hanno favorito la guerra adesso cercano di bloccare la pace.

In nome della pace cercano di mantenere in vita le forze mercenarie - la «contra» -, calunniano la rivoluzione e fanno pressione su governi e partiti affinché isolino il Nicaragua.

**N**el momento in cui si apre il processo elettorale che culminerà in febbraio del prossimo anno, si cominciano già a sentire le prime voci tendenti a squalificare le elezioni, nonostante l'evidente assoluta libertà di stampa esistente nel paese, non si stancano di affermare il contrario; dimenticano gli anni della guerra per attribuire al governo i mali del paese, come se nulla fosse successo in questi dieci anni e le 50mila vittime dell'aggressione fossero un'allucinazione dei sandinisti.

La recente approvazione di una legge elettorale che offre ampie garanzie per la partecipazione dei partiti d'opposizione alle elezioni e la nuova legge sui mezzi di comunicazione che assicura la più totale libertà di informazione, smascherano i detrattori del processo democratico nicaraguense e mettono in evidenza le loro intenzioni. Le leggi approvate dall'Assemblea nazionale collocano il Nicaragua in una posizione privilegiata rispetto ai suoi vicini centramericani, assicurando la partecipazione alle elezioni dei partiti di opposizione e offrono piene garanzie rispetto alla diffusione delle differenti posizioni.

Tuttavia, è sempre più difficile che la «disinformazione» trovi un auditorio disposto ad ascoltarla



senza mettere sul banco degli accusati i messaggeri della menzogna. E questo accade ancor meno in Italia, paese che ha conosciuto gli orrori della guerra, gli effetti che questa ha avuto sulla propria economia e l'uso della menzogna come arma politica.

Ma se tutto ciò non bastasse, entra in gioco la voce della solidarietà. In questi dieci anni si sono attivate, mosse dall'obiettivo della difesa della Rivoluzione popolare sandinista, tutte le correnti politiche, senza che la militanza o la simpatia per un dato partito rappresentassero un ostacolo per promuovere la solidarietà

con il Nicaragua.

Infine, c'è poi l'affinità di vedute sempre maggiore tra la Comunità europea ed i paesi centramericani, relativamente alla necessità di una soluzione pacifica ai problemi regionali ed al rispetto dell'autodeterminazione dei popoli.

La rivoluzione nicaraguense ha raccolto il consenso delle forze democratiche e progressiste alla difesa del suo diritto sovrano di costruire il proprio futuro. Durante gli anni di maggiore intensità della guerra, il Frente sandinista è stata l'unica forza capace di garantire al Nicaragua la continuità

del processo di trasformazione avviato a luglio del '79.

Quando la pace si affaccia come qualcosa di più di una speranza, nuovamente il Frente sandinista è l'unica forza capace di assicurare che il silenzio dei cannoni non significhi la rinuncia ai sogni.

Purtuttavia gli Stati Uniti, principale promotore della disinformazione, non rinunciano ai loro tentativi e nei prossimi mesi la campagna contro il Nicaragua si intensificherà, con l'unico scopo di sabotare il processo di pace e le elezioni.

**L**a solidarietà italiana, che è stata vicina al popolo del Nicaragua nei suoi momenti più difficili, con questa iniziativa contribuisce ad innalzare una barricata per la pace, a chiudere gli spazi di manovra a quanti pretendono con la disinformazione e la menzogna di far retrocedere le conquiste raggiunte con il sangue di migliaia di nicaraguensi.

Barricata internazionale vuol essere messaggera dei sogni per i quali si è fatta e si difende la rivoluzione, portatrice delle speranze di questo popolo, che ha appreso a parlare con voce propria e ormai non ha bisogno di intermediari.

Si tratta di dare al Frente sandinista la possibilità di rivolgersi ancora a quanti durante questi anni difficili ci sono rimasti accanto, per poterci oggi dedicare con rinnovato e rafforzato entusiasmo a realizzare quel programma di trasformazioni sociali ed economiche che la guerra ha bruscamente interrotto.

La recente visita del Comandante della Rivoluzione Daniel Ortega in Europa, che coincide con il lancio dell'edizione italiana di Barricata internazionale, viene a riaffermare la vocazione pluralista della rivoluzione ed il ruolo sempre più importante ripreso nella soluzione dei conflitti regionali e nella lotta contro l'arretamento economico.

Stiamo sicuri che questa barricata che innalziamo oggi in Italia contribuirà a gettare le basi della società nuova che noi nicaraguensi aspiriamo a costruire con l'appoggio dei popoli del mondo, specialmente d'Europa, che non esitano a sostenere la lotta dei popoli per l'autodeterminazione e l'indipendenza.

Il Comandante della Rivoluzione Bayardo Arce è vicecoordinatore della Commissione esecutiva della Direzione nazionale del Frente Sandinista di Liberazione Nazionale.

Il progresso più significativo ottenuto dal governo sandinista nella sua politica economica degli ultimi mesi è stato quello di ridurre l'inflazione a un 20% nel marzo '80, dopo che questa aveva raggiunto il suo punto massimo nel dicembre dell'anno anteriore, quando era arrivata al 126%.

di EDUARDO ESTRADA M.

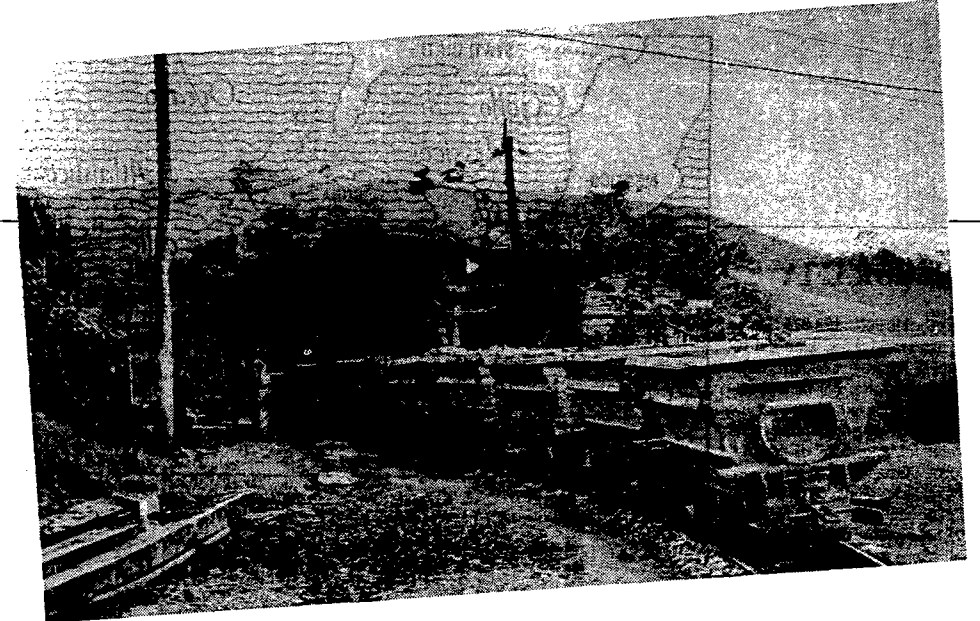
**P**erché è tanto importante in Nicaragua la lotta contro l'inflazione? Nel 1983 questa superò il 30.000%, la più alta dalla 2ª Guerra mondiale. Ci sono ragioni in abbondanza per considerare la lotta contro l'inflazione come la priorità numero uno, però era necessario vincere prima otto anni di un'aggressione militare che ha causato più di 50.000 morti e perdite per più di 17mila milioni di dollari Usa. Negli otto anni di guerra, si dovette finanziare lo sforzo nazionale per la difesa della sovranità e indipendenza del Nicaragua, a un costo altissimo che oggi, anche se vittoriosi, i nicaraguensi devono pagare.

Da alcuni mesi si è iniziato un processo di concertazione nazionale, con l'obiettivo di unire tutte le forze economiche e sociali in uno sforzo per far uscire il paese dalla profonda crisi economica in cui è immerso. In questo periodo le esportazioni nicaraguensi sono scese da 450 milioni di dollari nell'82 a meno di 250 milioni di dollari nel 1983, mentre le importazioni si sono mantenute sugli 800 milioni di dollari.

## Riassetamento e stabilizzazione

Il processo di riassetto e stabilizzazione economica si sviluppa in un profondo processo di concertazione economica, annunciata lo scorso 30 gennaio dal presidente Daniel Ortega, che la definì come «uno sforzo concordato tra lavoratori, produttori e lo Stato per salvare l'economia e consolidare il regime di economia mista». La concertazione si è caratterizzata per frequenti riunioni del governo con impresari privati, lavoratori, contadini e professionisti, in un processo che è ancora aperto in tutti i settori del paese; al tempo stesso alcuni partiti hanno richiesto una «concertazione politica» come primo passo per affondare la concertazione economica. La politica di riassetto e stabilizzazione ha seguito il suo percorso prefissato. Uno dei suoi aspetti positivi è stato la virtuale unificazione del tasso di cambio ufficiale rispetto al dollaro con quello del mercato parallelo di divisa, che negli ultimi mesi, malgrado l'iperinflazione, ha tenuto un comportamento relativamente stabile. Prima del febbraio del 1983, quando si realizzò la riforma monetaria, il parallelo aveva un prezzo superiore del 28.000% rispetto all'ufficiale, e il mercato nero superava il 71.000%, dati che possono dare un'idea della distorsione nei prezzi interni.

La politica di riassetto e stabilizzazione del tipo di cambio ufficiale è stata



# Economia di sopravvivenza

ta orientata nel dare un valore reale alle importazioni e garantire redditività alle imprese (private e statali) produttrici di beni di esportazione, fondamentalmente a quelle del settore agricolo (caffè, cotone, carne e sesamo). Dall'attuazione della riforma monetaria, il governo ha mantenuto una politica graduale di svalutazioni, poiché la sopravvvalutazione del cordoba per più di sette anni, aveva creato una delle principali distorsioni dell'economia, «le perdite cambiarie». Le perdite cambiarie si generavano nel liquidare le esportazioni a un prezzo maggiore rispetto al cambio ufficiale, mediante un sistema di prezzi garantiti, mentre le importazioni erano vendute al tipo di cambio ufficiale, stimolando il deficit commerciale. I prezzi garantiti si coprivano con emissioni di valuta, elargite in qualità di prestiti dal Banco Central al governo, generando una forte pressione inflazionaria. Oltretutto, i produttori usufruivano di un ampio credito con tassi di interesse che non permettevano il recupero del denaro in termini reali, provocando una forte decapitalizzazione del sistema finanziario nazionale e accelerando l'esplosione iperinflazionaria, la cui base sostanziale erano le spese per la difesa nazionale.

## Fasi

La prima fase della politica economica del governo sandinista (1979-84) si caratterizzò per essere eccessivamente espansionista. Si dava come sussidio alla popolazione un paniere e si promuoveva una politica di grosse spese sociali (educazione, salute, assistenza sociale), scelte che a posteriori ebbero effetti negativi sull'economia. L'inizio della guerra di aggres-

sione Usa nel 1982, richiese grandi risorse per la difesa della nazione, mentre lo Stato manteneva un ampio programma di investimenti tendenti a trasformare la struttura socio-economica e una politica di credito aperto, principalmente a beneficio di un nascente settore statale e cooperativo dell'economia, che richiedeva notevoli risorse per il suo sviluppo. Dall'altro lato, la politica dei prezzi denotava grandi contraddizioni ed era forse il sintomo più evidente dell'acuirsi della crisi. Fra il 1979 e il 1984 si sussidiò il consumo dei beni di prima necessità e si mantennero i controlli dei prezzi, cosa che provocò il sorgere di un ampio mercato nero. In queste condizioni, l'acuirsi della guerra aumentò il deficit fiscale e diminuì le possibilità di far fronte alle domande crescenti degli investimenti pubblici, benché si mantenessero nel periodo gli stimoli agli esportatori (c'erano prezzi garantiti e credito agevolato).

La politica salariale di questo periodo fu «conservatrice» secondo diversi economisti, poiché non si realizzarono riadeguamenti, per il fatto che lo Stato aveva come obiettivo di rinforzare il salario reale per mezzo dei sussidi a prodotti di base e ad altri servizi essenziali. L'anno 1985 segna una nuova tappa nella politica economica, che si protruggerà fino al 1987, poiché si riducono i sussidi, si avanza nella riduzione del deficit fiscale in relazione al prodotto interno lordo, si realizzano alcuni riaggiustamenti nella politica di credito (aumento dei tassi di interesse e definizione della quota che i produttori devono apportare per ottenere i finanziamenti). Tuttavia questo periodo non è ancora di pace, né le condizioni politico-militari sono soddisfacenti, poiché l'amministrazione Reagan, sebbene nel suo ultimo periodo, intensifica la sua politica di guerra utilizzando i contras.

## Iperinflazione

La diminuzione della produzione incominciò nel 1982, con un breve recupero nel 1983, associato a una situazione macroeconomica con forti squilibri finanziari, che non permise il successo della politica di riaggiustamenti. Sul finire del 1987 l'inflazione era di più del 1.000%. La riforma monetaria, sebbene costituisse un passo fondamentale nella lotta contro l'inflazione, non fu tuttavia un passo radicale nel riassetto dell'economia. I dirigenti sandinisti giustificavano questa situazione con le condizioni politico-militari che prevalsero nel secondo periodo presidenziale di Ronald Reagan.

La principale lezione ricevuta dalla riforma monetaria fu, secondo il vicepresidente della Programmazione finanziaria del Banco Centrale, Geraldo Baltodano, che non si può raggiungere un successo nel riassetto economico se si mantengono crescenti emissioni di valuta, poiché queste accelerano l'inflazione. Oltre alle condizioni politico-militari e alle necessità della difesa, si presentò un altro elemento che ispirò contro le misure di riassetto economico e che contribuì ad accelerare l'inflazione: l'uragano Joan, che nell'ottobre del 1988 occasionò perdite immediate per 850 milioni di dollari, danneggiò migliaia di persone e colpì la produzione, principalmente agricola, obbligando il governo ad attuare una politica di credito preferenziale per i produttori danneggiati. Il deficit fiscale fu aggravato anche alle spese preventive che dovette affrontare lo Stato, fornendo notevoli risorse per salvaguardare la popolazione dal disastro.

Con il nuovo pacchetto di provvedimenti economici, annunciato nel gennaio 1989, lo Stato si propone di ridurre a zero il deficit; questo implica forti tagli nelle spese pubbliche. Allo stesso tempo però, si manterrà un alto deficit commerciale, poiché le esportazioni ammontano a meno di 300 milioni, contro un volume di importazioni che supera i 700 milioni di dollari. In queste condizioni, il governo si trova ad affrontare anche importanti richieste da parte dei produttori, che esigono una politica di credito più flessibile e prezzi più favorevoli per i loro prodotti, sia agricoli che industriali. In materia di politica salariale la situazione non è soddisfacente poiché i salari rimangono in arretrato rispetto all'inflazione, malgrado la liberalizzazione dei salari nel settore produttivo e i riaggiustamenti periodici che si effettuano per gli impiegati statali. L'economia nicaraguense è, nelle attuali condizioni, una economia di sopravvivenza, con un alto tasso di disoccupazione. Recessione e inflazione sono i due grandi fenomeni di una economia post-bellica;

Le prospettive di pacificazione, grazie alla sconfitta politico-militare della contra, sono la chiave che aprirà la porta per ottenere risorse esterne. Questo processo in Nicaragua è in stretta relazione con la firma degli accordi di Esquipulas II, nell'agosto del 1987, e Esquipulas IV, nel febbraio del 1989, stipulati dai cinque presidenti centroamericani. Entrambi gli accordi costituiscono la base imprescindibile perché organismi internazionali ed europei contribuiscono con risorse finanziarie allo sviluppo dei paesi della regione. Senza finanziamenti o cooperazione esterna, la possibilità di sviluppo sono alquanto difficili, se non impossibili.

**BARRICADA Internazionale**

Pubblicazione internazionale del Frente Sandinista di Liberazione Nazionale. Supplemento al numero estero dell'Unità.

Per ricevere mensilmente Barricada Internazionale basta una quota associativa di lire 40.000 sul c/c postale n. 21080607 intestato a: Associazione culturale Barricada Internazionale, via Goito 39, Roma 00185